



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Avvocatura

IV COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE

Urbanistica, Mobilità, Viabilità, Edilizia Privata, Edilizia Residenziale e P.E.E.P., Lavori Pubblici, Contratti, Manutenzioni, Edilizia Comunale, Arredo Urbano, Acque Fluviali, Polo Catastale, Infrastrutture, Grande Padova

III COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE CULTURALI, TURISTICHE, AMBIENTALI, EDUCATIVE E SCOLASTICHE

Cultura, Turismo, Musei, Manifestazioni e Spettacoli, Edilizia Monumentale, Gemellaggi, Ambiente, Agenda 21, Edilizia Scolastica, Politiche Scolastiche ed Educative, Diritto allo Studio

Seduta del 21 aprile 2015

Verbale n. 6 della IV Commissione

Verbale n. 10 della III Commissione

L'anno 2015, il giorno 21 del mese di aprile, alle ore 15,30, regolarmente convocata con lettera d'invito delle Presidenti Vera Sodero e Federica Pietrogrande si sono riunite presso la Sala Consiglio comunale di Palazzo Moroni, in seduta congiunta, la IV e III Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio comunale la seduta è dichiarata pubblica.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
SODERO Vera	Presidente IV	P	FAMA Francesco	Componente III	P
PIETROGRANDE	Presidente III	P	PELLIZZARI BELLORINI Vanda	Componente III	P
CRUCIATO Roberto	V. Presidente IV	P	BEGGIO Elisabetta	Componente IV	P
IORE Francesco	V. Presidente IV	P	RUSSO Riccardo	Componente IV	P
LODI Nicola	V. Presidente III	A	PASQUALETTO Carlo	Componente III	A
PIRON Claudio	V. Presidente III	Ag	TURRIN Enrico	Componente III	P
LUCIANI Alain	Capogruppo	P	MAZZETTO Mariella	Componente IV	P
BIANZALE Manuel	Capogruppo	A	SAIA Fernanda	Componente III	P
FAVERO Davide	Capogruppo	P	COLONNELLO Margherita	Componente III	P
FORESTA Antonio	Capogruppo	P	MICALIZZI Andrea	Componente IV	Ag*
ZAMPIERI Umberto	Capogruppo	P	BERNO Gianni	Componente IV	P
SILVA Jacopo	Capogruppo	Ag	ROSSI Ivo	Componente IV	A
ALTAVILLA Giuliano	Capogruppo	P	BETTO Francesca	Componente III+IV	P

* MICALIZZI delega BEDA

Sono presenti in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale: l'Assessore all'Edilizia Privata, Edilizia comunale, Edilizia monumentale, Manutenzioni, Verde e parchi urbani, Arredo urbano, Acque fluviali Fabrizio Boron, il Capo Settore Opere Infrastrutturali, Manutenzioni e Arredo Urbano ing. Francesco Pavan, i tecnici del Settore Verde, Parchi, Giardini e Arredo Urbano arch. Pierpaolo Doz e del Settore Manutenzioni geom. Maurizio Littamè, i funzionari tecnici del Settore Urbanistica e Servizi catastali ing. Leopoldo Lusa e arch. Luisa Dri, il funzionario del Settore Polizia Locale e Protezione Civile dott. Antonio Piazza.

Sono inoltre intervenuti: il Direttore Consorzio di Bonifica Bacchiglione ing. Francesco Veronese, il Presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Paolo Ferraresso, il Responsabile Servizio idrico AcegasApsAmag dott. Franco Berti e ed il funzionario ing. Andrea Rubin, il Direttore Genio Civile di Padova Ing. Marco Dorigo ed il dirigente ing. Raffaele Ferrari, il Direttore F.F. Consiglio di Bacino Bacchiglione Ing. Francesco Corvetti,

Sono inoltre presenti gli uditori della IV Commissione Andrea Favaro e Paola Lincetto, gli Uditori della III Commissione Jonny Pasquali ed Elisa Coppo, la presidente di Italia Nostra Maria Letizia Panajotti.

E' presente del pubblico.

Segretari presenti: Claudio Belluco e Marta D'Este.
Segretario verbalizzante Marta D'Este

Alle ore 15,55 le Presidenti Pietrogrande e Sodero, constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. Illustrazione della delibera del Consiglio Comunale n.2015/0018 del 09-03-2015, avente ad oggetto: "Mozione: Affrontare il rischio idraulico";

A seguire, per la sola **IV** Commissione il seguente argomento:

2. Illustrazione della proposta di deliberazione della Giunta Comunale n. 2015/0197 del 14-04-2015, avente ad oggetto "Regolamento per l'arredo urbano e il decoro della Città di Padova. Approvazione".

Pietrogrande	Saluta i presenti e apre la commissione congiunta per esaminare la delibera del Consiglio comunale n. 2015/0018 del 09-03-2015 che ha recepito la mozione presentata in Consiglio " <i>Affrontare il rischio idraulico</i> " e passa la parola all'Assessore Boron.
Boron	Spiega che questa commissione è stata convocata per avere dei chiarimenti in ambito idraulico, e in particolare del rischio idrogeologico in città, passando subito la parola ai tecnici incaricati in quest'ambito e in particolare all'Ing. Dorigo Direttore Genio Civile per avere un quadro generale per la situazione, successivamente al dott. Berti, Responsabile del servizio Idrico dell'AcegasApsAmga per l'indicazione di tutti i lavori in ambito fognario e idraulico che si stanno realizzando o di prossima realizzazione, all'Ing. Corvetti Direttore Consiglio di Bacino Bacchiglione per avere spiegazioni riguardo all'attività dell'ATO (Consiglio di bacino dell'Ambito Bacchiglione) e i suoi progetti; infine all'Ing. Veronese Direttore del Consorzio di Bonifica Bacchiglione per gli interventi a Voltabarozzo e un quadro generale sulla rete idraulica.
Dorigo	<p>Esponde quanto segue: "Una brevissima premessa: in Regione del Veneto esisteva il Servizio Genio Civile e il Servizio Forestale; questi due servizi dipendevano uno dall'Assessorato alla difesa del suolo e l'altro dall'Assessorato agricoltura che facevano le stesse cose ma agivano in ambiti diversi.</p> <p>Si è pensato di unire queste due strutture in unico Assessorato e soprattutto in un'unica figura dirigenziale denominata Sezione Bacino idrografico - Brenta Bacchiglione perché si è capito che era necessario aver una visione completa di tutto il bacino.</p> <p>Per affrontare insieme il rischio idraulico di Padova è necessario capire dove si formano le piene perché non si può annullare il rischio idraulico, ma si può cercare di aumentare la sicurezza e diminuire di conseguenza tale rischio.</p> <p>I molteplici corsi d'acqua illustrati nelle schede sono collegati tra loro e la gestione di questi corsi d'acqua è molto complessa sia come persone e sia come oneri da sostenere ogni anno.</p> <p>L'autorità del bacino è un'autorità a livello statale che opera solamente con atti d'indirizzo e di coordinamento e pianificazione, ma non gestisce e non finanzia più nulla già da qualche anno.</p> <p>La gestione del rischio idraulico è divisa con l'autorità del bacino che definisce le aree a rischio d'allagamento riguardo ai bacini idrografici individuando le aree in cui si può intervenire.</p> <p>La Provincia recepisce e adotta i propri piani di protezione civile e i Comuni devono adeguarsi alle autorità di bacino, adottare i propri piani regolatori e su questi predisporre i piani di protezione civile.</p> <p>Alcune possibili azioni possono essere di carattere normativo, per diminuire la vulnerabilità del territorio, azioni a monte che non abbiano effetti a valle, interventi puntuali di manutenzione sugli argini.</p> <p>I bacini di raccolta sono porzioni di territorio governate dall'uomo e che cercano di portare via l'onda di piena quando questa potrebbe creare dei problemi arrivando a valle; nel Veneto, di grande e importante bacino, c'è il Bacino di Montebello.</p> <p>Già negli anni '70 a seguito di un'alluvione catastrofica del '66, una Commissione aveva individuato quegli interventi sul nostro territorio per limitare il rischio idraulico prevedendo anche dei bacini di raccolta, ma non ha avuto un seguito.</p> <p>Nel 2010 un'altra Commissione ha ripreso questo studio, aggiornandolo. Ne è uscito un elaborato con una previsione di spesa di due miliardi e 700 milioni, rideterminando le opere necessarie per la difesa idrogeologica del Bacino Bacchiglione e sommariamente anche d'altri bacini, dando così il via a queste opere.</p> <p>Da un'opera sola di bacino di denominazione Montebello, siamo quindi nella situazione d'altri interventi, quali: "Timonchio" a monte della città di Vicenza, "Trissino" (Montebello), "San Lorenzo" (bacino relativamente piccolo che serve ai Comuni di Soave e San Bonifacio)</p>

	<p>“Colombaretta” (ampliamento di Montebello e Torri di Quartesolo), “la realizzazione sul fiume Breganze” e altre opere già approvate, realizzabili, importanti, fattibili con costi ben definiti. Ci concentriamo sulle opere a Vicenza perché se fermiamo l’acqua prima che arrivi da Vicenza a Padova, questa arriverà più tardi e in quantità minore.</p> <p>L’altra opera importante è sull’Astico-Tesina”, il più grosso affluente del Bacchiglione, perché quest’opera limiterà l’onda di piena nella nostra città.</p> <p>Le idee chiare su quello che bisogna fare ci sono; per il fiume Brenta, una delle opere più importanti è quella di diversificare e fare in modo che l’acqua prosegua sull’Idrovia per arrivare in laguna con un bacino più ampio.</p> <p>La Regione ha fatto uno studio di fattibilità con i pro e contro dell’opera, appaltando il progetto preliminare con un progetto economico che alla fine dell’anno dovrebbe dare qualche risultato; l’Idrovia è un’opera fondamentale per il Brenta per scaricare l’acqua, ma anche dal punto di vista economico, se si rende navigabile e anche riguardo all’irrigazione”.</p>
Boron	Passa la parola all’Ingegnere Corvetti per una descrizione dell’attività dell’ATO (Ambito Territoriale Ottimale) e i progetti per la città di Padova.
Corvetti	<p>Espone quanto segue: “Mi occupo dell’Ufficio tecnico del Consiglio di Bacino Bacchiglione ex autorità d’ambito poiché a seguito di vicissitudini del nostro ente sono cambiate negli anni le denominazioni ma non sono cambiate le competenze. Nella sostanza come ente siamo gli enti regolatori e pianificatori del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione).</p> <p>La nostra competenza è di affidare la gestione del servizio in un territorio di 140 comuni dall’alto vicentino fino alla bassa padovana; nel territorio di Padova, con un rapporto di convenzione con AcegasApsAmga, è stato affidato il servizio attraverso una concessione riconosciuta dal Comune di Padova fino al 2028.</p> <p>Noi seguiamo i dettami che ci sono dati dall’Autorità dell’energia elettrica, gas e sistema idrico e stabiliamo la tariffa che ogni cittadino paga nella bolletta ad AcegasApsAmga in quanto gestore e, in base a quanto realizzato, deve investire in opere.</p> <p>Il monte investimenti è suddiviso in tre settori: acquedotto, depurazione, fognatura, non sono comprese le acque bianche in quanto escluse dalla tariffa.</p> <p>Il gestore, in accordo con l’ATO, deve dare attuazione ai propri piani d’investimento, che sono approvati e finanziati dall’ATO attraverso delle delibere di approvazione con il gestore che successivamente provvederà alla realizzazione e rendicontazione.</p> <p>Il nostro ruolo è quindi quello di pianificare, programmare e controllare l’attività e la gestione del territorio da parte del gestore e sugli interventi effettuati potere capire le problematiche”.</p>
Boron	Passa la parola al dott. Berti, referente settore idraulico di AcegasApsAmga per illustrare le opere attualmente in essere e il programma futuro riguardo alle opere fognarie.
Berti	Indica che per quanto riguarda il programma passa la parola all’Ing. Andrea Rubin, per una breve presentazione su come AcegasApsAmga affronta il sistema fognario.
Rubin	<p>Espone quanto segue. “Circa due anni fa abbiamo chiesto come potevamo cambiare il modo di studiare gli allagamenti e i fenomeni relativi alla piovosità.</p> <p>I nostri approcci erano puntuali ma ci siamo resi conto che il nostro sistema non andava più, poiché dovevamo avere una visione completa della città, ma questo è un problema non di facile realizzazione in quanto lo studio delle piogge è d’origine statistica, esaminando quanto ha piovuto in certo periodo. Il sistema non è riconducibile con equazioni o espressioni e quindi per studiarlo veramente era necessario riprodurre fedelmente il comportamento della rete al di sotto della città.</p> <p>Lo facciamo quindi studiando cosa abbiamo sotto le strade, la nostra rete, e riportandola in un <i>software</i> molto evoluto, riproducendo un dato fenomeno e ipotizzando il comportamento della rete stessa con la verifica delle criticità, lo studio di progetti e la gestione.</p> <p>La rete fognaria di Padova: 1400 km, 150 mila clienti e 29 milioni di metri cubi, bisogna incrociare tutti i dati, con circa tre milioni di parametri. Oltre ai nostri dati è necessario avere anche i dati d’altri soggetti che gravitano intorno alla rete per capire cosa succede nell’insieme, un’analisi non facile.</p> <p>Cerchiamo di porre delle opere affinché questi allagamenti, incerti e non quantificabili, possano essere prevenuti o mitigati incrociando tra quello che studiamo e quello che accade in realtà nella rete e quindi fornire un metodo pratico di controllo per rendere più efficienti gli interventi; abbiamo quindi suddiviso la città in 12 bacini idraulici e gli stiamo studiando uno ad uno”.</p>
Berti	<p>Espone quanto segue. “Questo per presentare come ci muoviamo in questa tematica molto complessa. Lavoriamo in parallelo, sia riguardo all’effetto della modernizzazione e rispetto alle priorità lavorando sui cantieri importanti per la Città, quindi in zona Montà, che storicamente ha avuto importanti allagamenti, a Porta Trento, in zona Arcella - via Vecellio, ad Isola di Torre, in Zona Portello, in quartiere Forcellini, in via Ippodromo; sono cantieri pronti a partire e alcuni in fase di realizzo. Stiamo investendo anche nel campo della depurazione, tema non strettamente legato agli allagamenti, ma importante per una migliore qualità della vita.</p>

	La città di Padova ha inoltre in programma tanti altri interventi fino al 2028".
	Alle ore 16,30 esce il Consigliere Foresta.
Boron	Prosegue dando la parola al Direttore Veronese del Consorzio di Bonifica.
Veronese	<p>Esponde quanto segue. "Le competenze sui corsi d'acqua che sono stati illustrati evidenziando che sono di competenza diretta della Regione Veneto e in particolare del Genio civile, ma c'è tutta una rete che non appartiene al Consorzio di bonifica ma è in gestione al Consorzio; in realtà a Padova c'è una fognatura mista, quindi i canali, un tempo dedicati per l'acqua meteorica, negli anni sono diventati anche ricettori della rete fognaria, quindi si convive con fognature con la doppia funzione, acque bianche e prima pioggia, che sarebbe di competenza del Comune e dei Consorzi, e la sistemazione delle fossature che invece sono di competenza dei privati e questa sovrapposizione di competenza crea dei problemi.</p> <p>Per il nodo idraulico di Padova (Brenta - Bacchiglione) al riguardo c'è uno studio della Regione Veneto degli anni '90, che aveva stimato già la capacità di portata dei fiumi. E' costituito da fiumi, canali esterni e canali interni che attraversano il territorio della città. E' presidiato da numerosi manufatti e opere di regolazione che consentono, mediante opportune manovre, di intercettare la diversione di portata dal Brenta al Bacchiglione e viceversa e di controllare le portate e i livelli che s'instaurano nei corsi d'acqua in prossimità ed a valle della città stessa.</p> <p>E' necessario quindi completare l'idrovia affinché il Brenta possa scaricare parte delle proprie acque verso la laguna, nell'area Brondolo, Comune di Chioggia; ma anche il Bacchiglione può essere dirottato verso il Brenta tramite i manufatti di San Gregorio e Piovego, alleggerendo così la portata e migliorando la situazione di sicurezza del nodo di Padova.</p> <p>Quando si affrontano le piene del Brenta e del Bacchiglione, Padova è isolata, è esclusa (in quanto precedentemente era soggetta ad allagamenti) tramite tre manufatti: un manufatto il "Ponte di cavai", un manufatto verso "l'inceneritore", uno a "Ca' Nordio".</p> <p>Le varie zone di Padova appartengono a vari bacini idraulici perché i fiumi che la suddividono in gran parte suddividono il territorio di Padova, ma non tutto il territorio di Padova appartiene al Consorzio Bacchiglione; la zona Isola di torre (Acque risorgive) e la zona di Brentelle di sotto (Bonifica Brenta di Cittadella) perché i confini dei Consorzi vanno con l'idrografia, con i confini fisici e non con i confini amministrativi.</p> <p>Abbiamo i seguenti bacini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bacino Colli Euganei, che riguarda i Comuni di Abano Terme, Montegrotto; - Bacino Patriarcati/Due Carrare, Padova sud dove s'ipotizza anche la realizzazione di quell'intervento di un bacino di scarico nel San Gregorio. - Bacino Patriarcati con frequenti allagamenti a causa dell'intensa urbanizzazione - L'attuale potenziamento dell'impianto idrovoro a Voltabarozzo con due nuove pompe che è stato realizzato con un finanziamento regionale ottenuto recentemente. - Bacino Sesta Presa, Zona Industriale di Padova con l'idrovia che recepisce gli scarichi piovani della zona industriale dove si è realizzato il nuovo impianto a Vigonovo che ha la finalità di ridurre la portata di piena del Brenta. - Bacino Montà Portello con tre bacini: Montà Brusegana, il Fossetta e il Portello superiore. <p>L'assetto idraulico del bacino Montà Brusegana è stato profondamente alterato dall'espansione delle aree urbane (in particolare a Montà) e rende quindi necessaria una radicale riprogettazione della rete idraulica che prevede anche la costruzione di un nuovo canale equilibratore che integri l'attuale consistenza della rete di bonifica. Tale canale sarà assoggettato ad un nuovo impianto di sollevamento verso il fiume Bacchiglione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bacino Fossetta, che riguarda il quartiere nord ovest di Padova, uno dei più grandi bacini della città. <p>E' importante ritornare sul discorso dell'esclusione della città di Padova alle piene.</p> <p>Lo stesso studio della Regione Veneto, degli anni '90 evidenziava la necessità di escludere dalle piene la città di Padova ma si creava poi il problema di come procedere con il deflusso delle acque interne.</p> <p>Questo avviene grazie a quattro interventi: pulizia del Fossetta, potenziamento S.Lazzaro, Scolmatore di Limenella-Fossetta, nuovo impianto di Ca' Nordio.</p> <p>Pulizia del Limenella-Fossetta effettuato, San Lazzaro potenziato, Ca' Nordio realizzato dal 2005; quindi quando per la Cappella degli Scrovegni s'ipotizzano interventi per salvaguardare questa importante opera, se non ci fosse l'impianto di Ca' Nordio, quando si potrebbe temere per l'eventuale passaggio della piena del fiume Brenta e Bacchiglione, grazie a quest'impianto il livello dei fiumi rimane nei limiti fissati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scolmatore Limenella-Fossetta, per la difesa idraulica della zona di Padova nord, soggetta negli ultimi decenni da una notevole espansione urbana portando in evidenza la necessità di potenziare adeguatamente il sistema idraulico di smaltimento delle acque. <p>Sono partiti i lavori, circa più di due chilometri di condotta e si tratta della realizzazione di uno sfioratore di piena dello scolo Limenella, ai piedi del Cavalcavia Camerini, in zona Altichiero,</p>

	<p>dove le acque del Limenella confluiranno in una lunga condotta interrata, (quindi con interventi di bonifica sia bellica che ambientale) per essere convogliate alle arginature del fiume Brenta nel quale saranno sversate tramite pompe idrovore.</p> <p>Le imprese procedono con grande tempestività e in linea con i tempi previsti.</p> <p>Il Bacino Fossetta era uno dei interventi più critici e ora è uno degli interventi che ha meno problemi e quindi ci vogliono molti anni da quando si decide di programmare un intervento e quando invece si riesce a mettere in sicurezza.</p> <p>Per il Bacino Fossetta si è fatto quello che ora si dovrebbe fare per il Bacino Brusegana, con un alleggerimento per il Bacchiglione in modo da scaricare e anche contenere le acque di scorrimento”.</p>
	Alle ore 16,45 escono i Consiglieri Betto e Fama.
Pietrogrande	Ringrazia tutti coloro che sono intervenuti e apre la discussione.
Berno	Chiede di poter acquisire il materiale esposto per analizzarlo e studiarlo.
Fiore	Chiede un chiarimento rispetto allo scarico dello scolmatore Limenella-Fossetta.
Veronese	<p>Espone quanto segue: “Lo scolmatore Limenella-Fossetta alleggerisce il quartiere Arcella togliendo acqua dal Fossetta, quindi acque che provengono da Altichiero-Sacro Cuore, e le porta verso il Brenta: le attuali opere portano circa 5 metri cubi e le dimensioni delle condotte possono accogliere fino a 10 metri cubi il secondo; verso valle il Fossetta porta un'altra ventina di metri cubi il secondo e quindi una decina andranno verso S.Lazzaro e una decina verso Ca' Nordio.</p> <p>In analogia a quanto fatto per il Bacino Fossetta può essere fatto uno scolmatore, chiamato canale equilibratore, del bacino Montà-Brusegna, questo scarica verso il Bacciglione.</p> <p>Queste acque, del già progettato canale scolmatore del bacino Montà, sarebbero immesse nel Bacchiglione a monte della città; ma vanno analizzati questi progetti, con le esigenze di fiumi, con le opere della città e in accordo con tutti gli enti interessati.”</p>
Fiore	Chiede se una volta terminata l'opera dello scaricatore Limenella-Fossetta, il Brenta scaricherà un po' e quindi a monte dell'immissione una parte delle acque del Brenta andranno sul Brentelle attraverso il Bacchiglione; e il fatto che inizi quest'opera senza che sia fatta quella di Montà Brusegana, può comportare dei rischi aggiuntivi su quell'opera essendo sovraccaricata.
Veronese	<p>Risponde: “Quando parliamo di portate di piena del Brenta parliamo di duemila metri cubi d'acqua il secondo, ora ne scarichiamo cinque; in certi momenti ci potrebbero essere dei livelli così elevati del Brenta che le pompe per disciplinare devono automaticamente spegnersi, quindi quando piove scarichiamo abbondantemente la città prima che arrivi la piena del fiume.</p> <p>E' necessario però avere sempre il seguente l'indirizzo: tubo, pompa, invaso, golena e questo va sempre più ricercato, quindi se il fiume ha questa massima capacità di portata bisogna necessariamente scaricarla”.</p>
Colonello	Chiede:” Ho ricevuto da parte di cittadini della Guizza la segnalazione del mal funzionamento del sistema fognario e quindi chiedo in quale situazione si trova la struttura fognaria di questa zona”.
Berti	Risponde che non ha segnalazioni di questo tipo ma attraverso il Comune farà avere una risposta adeguata.
Beda	Chiede i tempi di realizzazione dell'opera dell'idrovia e anche riguardo al sistema fognario di una parte del quartiere Voltabrusegana-Mandria, verso Abano-Tencarola, al momento sprovvisto, e se è in programma la sistemazione.
Dorigo	<p>Risponde quanto segue: “Come direttore del bacino gestisco i lavori che mi sono affidati, ma i grandi bacini e l'idrovia sono gestiti dal Dipartimento difesa del suolo di Venezia.</p> <p>Entro fino anno consegneranno il progetto preliminare, successivamente il definitivo e passare poi all'approvazione della commissione; di seguito si procederà con una gara per poi affidare i lavori e così avranno inizio, questi i tempi tecnici.</p> <p>I tempi politici però hanno la necessità di recepire i fondi, perché quando non ci sono i fondi non si riesce a programmare i lavori con precisione.</p>
Berti	Risponde: “Come per la richiesta della Consigliera Colonnello in quella zona, e in particolare in via Chioggia, abbiamo una situazione un po' problematica con tematiche diverse, se mi fa avere qualche informazione in più cercherò di darle una risposta”.
Turrin	Chiede quali potrebbero essere gli aspetti contrari all'Idrovia per completare l'opera rispetto ai vari territori comunali interessati.
Dorigo	<p>Risponde: “Come ingegnere idraulico di aspetti contro ne vedo molto pochi. Dicono che le piene possono interrare la laguna: il sedimento portato dalle piene del Brenta può interrare la laguna, ma c'è già una risposta: la laguna perde sedimento ogni anno perché, non essendoci i fiumi che portano il materiale, con il movimento delle acque il materiale esce ma non entra. Tant'è che abbiamo i canali della laguna che hanno una profondità maggiore di una volta.</p> <p>Apporto d'acqua dolce in laguna: la laguna è un ambiente misto dove un equilibrio di acqua dolce/salata, che è mancato in quest'ultimo secolo è importante; la qualità della laguna è cambiata e dovrebbe avere quest'apporto di acqua dolce per permettere una biodiversità, quindi</p>

	non vedo aspetti negativi ma solo quelli positivi”.
Pasquali	Chiede, per la realizzazione della vasca di laminazione sul canale di S Gregorio con la nuova idrovora ammessa, se esiste un progetto e se è stato finanziato.
Boron	Risponde che sono stati previsti 600 mila euro per gli espropri, l'Amministrazione ha posto il vincolo sull'area e sta procedendo. E' una procedura iniziata l'anno scorso perché precedentemente bloccata, quindi si è dovuto ripartire e ci sono i tempi di esproprio che sono particolarmente lunghi.
Panajotti	Esponde la domanda all'Ing. Dorigo: “Rispetto allo scarico dei canali o dei fiumi in laguna che se ne discute dal '500, oggi a differenza di allora, abbiamo delle informazioni scientifiche. Quindi nel progetto preliminare dell'Idrovia è stato fatto uno studio sull'eventualità salinità/desalinità dell'acqua rispetto all'apporto tra l'acqua che entra e quella che esce?”.
	Alle ore 17,15 escono i Consiglieri Colonnello e Beda.
Dorigo	Risponde quanto segue: “Lo studio di fattibilità ne teneva poco conto; stanno facendo il progetto preliminare, che è in itinere e come si sa qualunque dato che viene inserito è di carattere stocastico, causale. Il progetto comunque andrà sottoposto alla Commissione che studia tutti gli aspetti, non solo quelli ingegneristici, e tutte le eventuali alternative al progetto sottoposto”.
Favero	Pone una domanda trasversale: “Si parla di mitigare il rischio idraulico ma si parla poco della polluzione delle acque che portano inquinamento ai recettori e quindi chiedo se sono state previste opere che integrano il rischio idraulico con le opere di mitigazione rispetto alla polluzione delle acque; gli interventi pensati sono solo di collettori o anche vasche di ritenzione idrica che forse possono essere più efficienti.”
	Alle ore 17,20 escono i Consiglieri Pellizzari e Zampieri.
Berti	Risponde che le acque di prima pioggia o sono di competenza dell'Ing. Dorigo Genio Civile, o dell'Ing. Veronese Consorzio di Bonifica o di ApsAcegasAmga. Se di competenza dell'ApsAcegasAmga vengono in parte trattate, se del Genio Civile meno perché vanno direttamente al mare oppure nei corpi recettori del Consorzio, quindi immaginare qualcosa di diverso si fa fatica perché sono molti gli sforzi che si stanno facendo per la salvaguardia idraulica.
Favero	Riporta l'esempio della città di Barcellona che da diversi anni si sta muovendo in questa direzione.
Berti	Risponde che Barcellona è una città diversa da Padova, con disponibilità di spazio maggiore: hanno espropriato dei terreni enormi mentre qui si ha difficoltà ad espropriare anche solo pochi metri. Barcellona ha un tessuto diverso che può disporre di ampi spazi attorno alla città, qui c'è un tessuto urbanistico, territoriale, completamente diverso.
Dorigo	Esponde quanto segue: “La Regione con due delibere ha definito, sulle aree nuove, il fatto di raccogliere l'acqua tra quella che sarebbe filtrata dal terreno ancora non costruito, rispetto a quando si verrà a costruire e questa differenza rimane fino a quanto i corpi recettori non saranno in grado di raccogliera. Questo dal 2006, poi c'è una successiva delibera che ha obbligato il PAT a prevedere opere di raccolta acqua nelle opere di sviluppo del territorio.
Pietrogrande	Ringrazia i tecnici presenti per aver sviluppato il primo punto all'ordine del giorno e passa la parola alla presidente Sodero per l'esame del secondo punto all'ordine del giorno.
Sodero	Inserisce il secondo punto all'ordine del giorno della IV Commissione “Proposta di deliberazione della Giunta Comunale n. 2015/0197 del 14-04-2015, avente ad oggetto “Regolamento per l'arredo urbano e il decoro della Città di Padova” che indica i parametri di decoro e passa la parola all'Assessore Boron per la spiegazione.
Boron	Esponde quanto segue: “Ad oggi non vi era un regolamento riguardo all'arredo urbano e in particolare riguardo alle attività di bar o somministrazione alimenti che nel centro storico, in futuro, volevano creare un plateatico esterno. Il Comune vuole quindi mettere delle regole per tutti e consentire una migliore estetica nell'ambito urbano (disciplinando bar, giardini, illuminazione, insegne pubblicitarie, cestini) e in certi luoghi o in certi periodi dell'anno dare la possibilità di chiusura di certi plateatici dove non è possibile chiudere stabilmente per problemi con la Soprintendenza alle Belle Arti, ma con l'inserimento di tende, di frangivento, rendere il plateatico riparato e/o riscaldato. Nelle aree costruite dopo il 1942 (esempio Largo Europa, Piazzetta Sartori) che non hanno problemi di Soprintendenza, si può prevedere anche la chiusura del plateatico, tipo <i>bistrot</i> dopo la presentazione di un progetto agli uffici competenti del Comune di Padova. Spesso camminando per il centro si nota come sia un po' tutto lasciato al soggettivo mentre nel Centro Storico è importante la bellezza armonica e quindi è necessario che l'Amministrazione dia un indirizzo guida e cercando di dare una semplicità burocratica alle richieste di poter abbellire le proprie attività in certi periodi dell'anno (Natale, periodo di carnevale, per festa della donna ecc.) dove ora sono previste continue richieste di autorizzazioni. Si è cercato quindi di semplificare, rendendo più chiaro quello che si può o non si può fare senza

	dover presentare continue domande di autorizzazione. Passo la parola l'arch. Doz, Ufficio tecnico Settore Infrastrutture Comune di Padova che ha collaborato per la predisposizione del regolamento."
	Alle ore 17,30 esce il Consigliere Cruciato.
Doz	Esponde quanto segue: "Il regolamento ha proprio lo scopo di creare, di coordinare i vari manufatti che interessano la città, poiché lo spazio pubblico è occupato da molte cose, dalle cabine telefoniche, alle insegne, ai cartelli e quindi il problema principale era quello di armonizzare la città. Abbiamo cercato di dare livelli d'attenzione diversa rispetto alle varie zone della città, dal Centro Storico alla periferia. E' un primo passo, un punto di partenza e la struttura del documento è tale per essere migliorata o adeguata alle necessità del territorio"
Mazzetto	Chiede quanto tempo hanno i soggetti interessati per doversi adeguare a questa proposta.
Boron	Risponde che è prevista una norma transitoria, non sanzionabile, per un adeguamento di un anno. E' una norma transitoria, non imperativa. Fra un anno è possibile provvedere, nel caso di difficoltà oggettive dell'attività, ad una deroga, ma in ogni caso avrà una sua conclusione; diversamente chi apre un'attività nuova deve adeguarsi fin dall'inizio a questo regolamento.
Panajotti	Esponde quanto segue: "Si rivolgerà a tutte le strutture esistenti che dovranno adeguarsi al nuovo regolamento e quest'aspetto è giusto perché così metteremo fine alla privatizzazione di spazi pubblici. Il problema è di non privatizzare gli spazi pubblici e quindi faccio una proposta a costo zero per l'Amministrazione: propongo una gara rivolta ai nostri giovani architetti <i>under</i> 35 di presentare anche a livello nazionale dei progetti adeguati agli spazi del Centro Storico, per le piazze e per le periferie, vincendo le <i>royalties</i> per cinque anni, dimostrando così che l'Amministrazione è interessata a questo progetto e incentiviamo anche l'attività giovanile."
Boron	Risponde quanto segue. "In Piazza Cavour abbiamo una concessione molto vecchia con una struttura stabile e quindi rientra nel regolamento edilizio; diversa la situazione in Piazza delle Erbe e in particolare il Bar Margherita che invece rientra in questo regolamento poiché dotato di una struttura mobile. Nel regolamento si prevedono due situazioni: lo spartiacque è quello del '42 dove è possibile prevedere delle strutture chiuse perché è meno pressante la Soprintendenza delle Belle Arti, ma sempre con l'obbligo di presentare un progetto che deve essere vagliato e autorizzato. Nell'ambito delle piazze, luoghi di massima tutela della Soprintendenza, non c'è possibilità di chiudere, se non dopo un suo preciso parere. A regolamento abbiamo inserito questa possibilità ed è ben descritto il modo, la tipologia, ma per strutture non stabili, perché le forme stabili non sono tematiche del regolamento d'arredo urbano. L'idea del concorso è valida e la prenderò sicuramente in considerazione."
Lincetto	Chiede se è possibile prendere in considerazione l'ipotesi di utilizzare una tipologia di cassonetti per l'immondizia, in particolare per il Centro Storico, perché ad esempio l'isola ecologica in Piazza Capitaniato è molto disordinata e se ci fossero dei contenitori diversi, pensati per quello specifico contesto, darebbe un aspetto migliore.
Boron	In Piazza Capitaniato si deve trovare una soluzione, ma quando si parla di cassonetti dell'immondizia, nel regolamento c'è un punto fermo: chi fa la raccolta dei rifiuti non decide anche il tipo di contenitori, ma sarà l'Amministrazione che sceglierà l'arredo urbano, dal cestino al cassonetto per i rifiuti. Il Regolamento è qualcosa in movimento per potersi adeguare ai tempi e alle modifiche e migliorie necessarie considerando anche quanto predisposto dal regolamento edilizio. Esistono anche dei vincoli nella scelta di utilizzare un determinato tipo di cassonetto (ad esempio per le dimensioni o la capacità di contenimento) e le aziende che li producono creano dei prodotti esteticamente validi ma che vincolano le Amministrazioni per il futuro ad un certo tipo di raccolta, con mezzi sempre più costosi; quindi è necessario considerare sempre due aspetti, la bellezza e l'economicità.
	Alle ore 18,00 escono i Consiglieri Fiore, Berno, Mazzetto, Altavilla e Luciani.
Beggio	Chiede se in Piazza dei Signori è possibile delimitare i plateatici con transenne frangivento e se nel regolamento c'è un'alternativa ai cestini porta rifiuti attualmente in uso, aperti nella parte alta che danno un aspetto di poco decoro e di disordine.
Boron	Risponde quanto segue: "L'arredo urbano è un cantiere sempre in evoluzione perché si trovano prodotti sempre migliori e funzionali e questo tipo di contenitore non è più preso in considerazione. Per il plateatico delle tre piazze ci sono dei problemi: in Piazza dei Signori oltre al portico c'è una strada di passaggio che delimita la piazza e poi la piazza vera e propria, mentre in Piazza della Frutta e Piazza delle Erbe dopo il portico rimane un'area attigua utilizzata per il plateatico; la Soprintendenza non darà mai il consenso per una struttura di plateatico sopra la piazza. Gli esercenti quindi chiedevano un tipo di prodotto diverso da quello attualmente in uso, meno

	pesante, di plastica e nel regolamento abbiamo previsto questa possibilità con tavoli e sedie più leggere e più pratiche, salvaguardando sempre l'aspetto estetico".
Sodero	Non essendoci altri interventi chiude la discussione sull'argomento " <i>Illustrazione della proposta di deliberazione della Giunta Comunale n. 2015/0197 del 14-04-2015, avente ad oggetto "Regolamento per l'arredo urbano e il decoro della Città di Padova. Approvazione".</i>
	<i>La Commissione ha preso atto dell'illustrazione dell'argomento.</i>
Sodero	Non essendoci quindi altri interventi, ringrazia i presenti e chiude la seduta alle ore 18:05.

La Presidente III Commissione
Federica Pietrogrande

La Presidente IV Commissione
Vera Sodero

Il Segretario verbalizzante
Marta D'Este